

*Il viaggio*

## La grande rete che aiuta le madri in difficoltà

di Zita Dazzi • a pagina 4

# La rete della solidarietà centinaia i posti letto per le madri in difficoltà

Nei centri collegati al Comune sono ospitate 500 donne con i rispettivi bambini  
Per chiedere aiuto basta una telefonata: "Ogni risposta è personalizzata"

di Zita Dazzi

C'è chi aiuta le mamme in difficoltà a Milano. C'è una rete vasta di associazioni, comunità, consultori pubblici e privati, laici e cattolici. Chi aspetta un bambino e non sa come fare a crescerlo – come ha scritto nella sua lettera, la mamma del piccolo Enea abbandonato il giorno di Pasqua nella Culla per la vita della **Mangiagalli** – se ha la forza e la voglia di chiedere aiuto, può trovare risposte. In campo ci sono l'Ats per chi ha problemi sanitari o di dipendenza, ma c'è soprattutto il Comune con la sua galassia di enti convenzionati che si muovono per cercare di sostenere le donne con i figli minori, sia dal punto di vista sociale, sia da quello economico. «Abbiamo circa 500 mamme con bambini nelle comunità che lavorano con noi – spiega l'assessore al Welfare di Palazzo Marino, Lamberto Bertolè –. L'unico ostacolo è superare un po' di diffidenza verso i servizi pubblici che a volte c'è nelle persone che hanno bisogno di relazioni di fiducia. La cosa importante è agganciare le donne in

difficoltà prima possibile, in tempo utile per mettere in campo le risorse che abbiamo. I nuovi servizi territoriali che stiamo creando hanno proprio questo obiettivo, di garantire l'accesso in contesti accoglienti anche alle madri sole per intercettare nel modo migliore i loro bisogni».

Nella pratica, la donna che chiede aiuto può fare una semplice prima cosa: comporre il numero telefonico 020202 e fissare un appuntamento di persona ai servizi sociali di quartiere. Lì ci sono gli assistenti sociali in grado di verificare i problemi e provare a trovare un rimedio. «Le risposte sono personalizzate, si va dal sostegno materiale ed economico all'accoglienza in ambiente protetto o comunità mamma bambino, con un percorso che porti all'autonomia nel tempo», spiega ancora Bertolè.

Sul sito del Comune di Milano c'è modo di prenotare anche online il primo appuntamento e c'è la descrizione di alcuni degli interventi base che vengono garantiti a chi lo chiede: dall'educazione a domicilio con puerpere specializzate al Pronto in-

tervento minori che si occupa delle urgenze, in coordinamento con le forze dell'ordine, dall'erogazione di sussidi economici al sostegno personale. «L'unica prerogativa è che ci sia un accesso spontaneo ai servizi – dicono in Largo Treves, sede dell'assessorato –. Non mandiamo coattivamente gli assistenti sociali a casa: dev'essere la donna a chiamarci».

A Milano esiste dal dopoguerra una grande tradizione di accoglienza delle ragazze madri, a partire dallo storico Villaggio della madre e del fanciullo fondato da Elda Scarzella nel 1945 al quartiere Qt8, fino alle tante iniziative legate al mondo cattolico. Fra queste il più celebre forse



Peso: 1-2%, 4-45%

è il Cav (Centro aiuto alla vita) che è dentro alla clinica Mangiagalli, e che eroga mensilmente un aiuto economico e orienta ai servizi presenti. Ma tante sono le case comunitarie che accolgono chi non ha dove andare col proprio bambino. Padre Giuseppe Bettoni nella sua Arché ne ha accolte centinaia negli ultimi decenni, così come ha fatto don Virginio Colmegna alla Casa della carità di Crescenzago e al Ceas del Parco

Lambro. La stessa Alessandra Kustemann, ex primario della Mangiagalli, che da sempre è al fianco delle donne vittime di maltrattamento e abuso, sta facendo nascere a Porto di Mare il centro Ri-nascita nella cascina Carpana, dove ci saranno alloggi e attività per madri con bambini. Una speranza a Milano c'è.

***L'assessore Bertolè  
"Si va dal sostegno  
materiale al rifugio  
in ambiente protetto  
con un percorso che  
porti all'autonomia"***



Peso:1-2%,4-45%